

## TEMPO DI QUARESIMA (Anno C)

MERCOLEDÌ DELLE CENERI, 17 febbraio 2010

*digiuno e astinenza*

**Liturgia della Parola**

GI 2,12-18; Sal 50; 2Cor 5,20-6,2; Mt 6,1-6.16-18

### LA PAROLA DEL SIGNORE

#### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. Quando pregate, non siate simili agli ipocriti che amano pregare stando ritti nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, per essere visti dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta, prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. E quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà».

#### ...È MEDITATA

Inizia una nuova quaresima. La Chiesa ci spalanca le porte per introdurci nel grande mistero della misericordia infinita di Dio, che come pioggia abbondante discende dal cielo in questo tempo favorevole per la "conversione". La liturgia delle ceneri ce lo ricorda: "convertiti e credi al Vangelo". Credere al Vangelo è credere a Gesù, che insegna, stravolge e capovolge la vita di chi decide di "convergere" verso di Lui, unica via che conduce al Padre. Perché convertirsi è, per coloro che si sentono già discepoli di Gesù, far convergere nell'unico amore per lui

tutti i desideri e le energie della nostra vita, per scoprire che egli è la nostra vita e la nostra pace.

Per fare questo il vangelo ci suggerisce alcuni atteggiamenti.

Prima di tutto la preghiera come *intimità e comunione con Dio*: «entra nella tua camera...». È la preghiera del cuore che svela i suoi segreti a colui che solo sa leggere nel profondo dell'anima. È nel *segreto* che ci si offre al Padre così come si è, con le proprie pene e le proprie miserie, i propri limiti e i propri peccati; è nel *segreto* che si invoca aiuto e forza per saper affrontare le inevitabili angosce della vita, amare e offrire gli stessi limiti personali; nel *segreto* si loda Dio per quei doni che ogni giorno non manca di farci. Così convertirsi è vivere con semplicità sotto lo sguardo di Dio Padre.

Ma per entrare nella preghiera occorre la libertà dal proprio egoismo, dalla ricerca spasmodica del proprio interesse. Ecco allora l'invito al digiuno, per passare da bisogno al desiderio, per scoprire ciò che è veramente indispensabile per vivere. Così possiamo scoprire la nostra povertà e scoprire insieme la povertà dei fratelli, per amarli con l'«elemosina» della nostra carità generosa e gratuita. Così il digiuno diventa "dono", "offerta" fatta al Padre con tutto il cuore. Un dono portato col sorriso sulle labbra e la gioia nel cuore.

#### ...È PREGATA

##### **Salmo 50**

Pietà di me, o Dio, secondo la tua misericordia;  
nella tua grande bontà cancella il mio peccato.  
Lavami da tutte le mie colpe,  
mondami dal mio peccato.  
Riconosco la mia colpa,  
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.  
Contro di te, contro te solo ho peccato,  
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.  
Crea in me, o Dio, un cuore puro,  
rinnova in me uno spirito saldo.

#### ...MI IMPEGNA

Voglio darmi un tempo di preghiera quotidiano, al mattino per offrire la mia giornata e leggere il vangelo, alla sera per ringraziare e pregare per i fratelli che ho incontrato. Voglio chiedere la Signore che mi aiuti a vivere qualche piccolo distacco da cose e situazioni che mi piacciono ma che non sono tanto importanti, per assaporare la libertà di stare di più col Signore.

Giovedì dopo le Ceneri, 18 febbraio 2010

Liturgia della Parola  
Dt 30, 15-20; Sal 1; Lc 9, 22-25

## LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli: «Bisogna che il Figlio dell'uomo soffra molte cose e sia respinto dagli anziani, dai capi dei sacerdoti, dagli scribi, sia ucciso, e risusciti il terzo giorno». Diceva poi a tutti: «Se uno vuol venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda ogni giorno la sua croce e mi segua. Perché chi vorrà salvare la sua vita, la perderà; ma chi avrà perduto la propria vita per amor mio, la salverà. Infatti, che serve all'uomo guadagnare tutto il mondo, se poi perde o rovina se stesso? ».

### ...È MEDITATA

Dopo aver accolto la professione di fede di Pietro: «Tu sei il Cristo di Dio», Gesù fa il primo annuncio della passione: «Il Figlio dell'uomo dovrà morire».

Accusato ingiustamente, sarà condannato ad una morte infame: "maledetto chi pende dal legno" (Gal 3,13). Ma è proprio quel legno che Gesù consegna ai suoi seguaci, come in una *divina staffetta*, per giungere alla gloria della risurrezione. Non si può scegliere il Cristo di Dio e accantonare la croce. La croce c'è, e c'è ogni giorno della nostra vita: o la si *incontra* o ci si *scontra* con essa. Ci si scontra con la croce quando non si è pronti alla rinuncia nella propria vita (idee, vedute, attaccamenti di ogni genere), non si accetta che per amare ed essere fedeli al Signore, al suo progetto d'amore, occorre soffrire le resistenze del proprio cuore di pietra e del male che è intorno a noi.

La croce è parte integrante del cammino di ogni essere umano, è piantata lì, lungo la via che dobbiamo percorrere, e può diventare un grosso ostacolo sul quale si va a sbattere ripetutamente, se non la si accoglie come compagna di viaggio. Se la si *prende sulle spalle* però, la vita cambia, perché l'incontro con la croce è l'incontro con una persona, è l'incontro col "*Cristo crocifisso*", che per primo ha portato la croce, non la "*sua*", ma la "*nostra*", in obbedienza al Padre, per amore della nostra umanità schiacciata dalla peccato e dalla morte. Così noi non conosciamo che Cristo e Cristo crocifisso.

"La croce non è fine a se stessa. Essa si staglia in alto e fa da richiamo verso l'alto. Quindi non è soltanto un'insegna, è anche l'arma vincente di Cristo, la verga da pastore con cui il divino Davide esce incontro all'infernale Golia, il simbolo

trionfale con cui egli batte alla porta del cielo e la spalanca. Allora ne erompono i fiotti della luce divina, sommergendo tutti quelli che marciano al seguito del Crocifisso". (S. Teresa Benedetta della Croce).

### ...È PREGATA

*"Signore Dio nostro, tu conosci il nostro dolore, meglio di quanto noi stessi non lo conosciamo. Ma quel dolore che tu stesso imponi dacci la grazia di accoglierlo umilmente dalla tua mano e forza per portarlo"*  
(S. Kierkegaard)

### ...MI IMPEGNA

Oggi, voglio cercare di dare un nome alla croce da portare, a quelle che nascono dal mio egoismo che non vuole cedere e a quelle che sono il segno inevitabile della mia fedeltà all'amore per Cristo. Le porterò pensando al volto del Crocifisso.



**Venerdì dopo le Ceneri, 19 febbraio 2010**

*S. Policarpo, vescovo e martire*

### **Liturgia della Parola**

Is 58,1-9a; Sal 50; Mt 9,14-15

*astinenza*

## **LA PAROLA DEL SIGNORE**

### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunto Gesù all'altra riva del lago, nella regione dei Gadarenèi, gli si accostarono i discepoli di Giovanni e gli dissero: «Perché, mentre noi e i farisei digiuniamo, i tuoi discepoli non digiunano?». E Gesù disse loro: «Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto mentre lo sposo è con loro? Verranno però i giorni quando lo sposo sarà loro tolto e allora digiuneranno».

### **...È MEDITATA**

Sono i discepoli del Battista a porre la domanda a Gesù: «Come mai i tuoi discepoli non digiunano?». Giovanni, la voce che grida nel deserto e prepara la via al Cristo, è certamente l'uomo della penitenza: vestito di peli di cammello, si ciba di locuste e miele selvatico, annunciando con la penitenza l'esigenza della conversione, perché il Regno di Dio è vicino.

La quaresima si presenta a noi non come il tempo della dieta, ma del digiuno. Anzi è un tempo in cui si ha fame, perché si è impegnati a nutrirci di Cristo. C'è un nesso inscindibile fra digiuno e Cristo, fra digiuno ed eucaristia, espresso anche nell'ora di digiuno che precede il fare la comunione. Perché il cristiano desidera stare al banchetto della vita con Cristo Sposo e il digiuno si comprende per il tempo in cui il desiderio di Lui può affievolirsi o addirittura perdersi.

Ecco allora il digiuno come attesa, come educazione del desiderio di Cristo. Il digiuno cristiano vuole imprimere nel corpo un cammino di liberazione: si tratta di far partecipare il corpo a un passaggio dall'alienazione di idoli e poteri seducenti alla libertà.

Per fare questo occorre saper dire dei "no", fare opera di resistenza e di lotta, sapersi privare di qualcosa anche se buona e vivere tutto questo non solo a livello di pensiero, ma anche con il corpo. Io sono anche ciò che mangio e nella padronanza della mia oralità vivo la padronanza del bisogno e purifico il mio desiderio.

Il digiuno è una vera e propria pedagogia del desiderio ed è una pedagogia che ci dispone ad avere quella fame e sete di Dio di cui tanto parla la Scrittura.

Ma il digiuno cristiano ha anche un altro significato che riguarda i rapporti del credenti con i fratelli: se è anima della preghiera, è anche esercizio di misericordia perché digiunando, nella verità e per amore, il cristiano è naturalmente portato a dare agli altri, a condividere ciò di cui si è privato. Il digiuno diventa quindi l'apertura della porta del cuore alla condivisione e alla comunione.

### **...È PREGATA**

*"Tardi ti ho amata bellezza tanto antica e tanto nuova, tardi ti ho amata! Ed ecco, tu eri dentro e io fuori: là ti cercavo e privo di forma mi avventavo sulle belle forme da te create. Mi hai chiamato, hai gridato, hai squarciato la mia sordità. Ho gustato e ho fame e sete. Mi hai toccato e ardo per la tua pace"(S. Agostino)*

### **...MI IMPEGNA**

Rispetterò l'astinenza dalla carne, e l'impegno di qualche piccola rinuncia per sentire liberamente, non perché costretto, un po' di povertà, il bisogno della fame. Anche per chi è costretto a farlo, sotto il peso della povertà e della fragilità umana.



Sabato dopo le Ceneri, 20 febbraio 2010

**Liturgia della Parola**

Is 58,9-14; Sal 85; Lc 5,27-32

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù vide un pubblicano di nome Levi seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi!». Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì. Poi Levi gli preparò un grande banchetto nella sua casa. C'era una folla di pubblicani e d'altra gente seduta con loro a tavola. I farisei e i loro scribi mormoravano e dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangiate e bevete con i pubblicani e i peccatori?». Gesù rispose: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori a convertirsi».

**...È MEDITATA**

Gesù "vide"... "disse": "seguiami!"

Levi "si alzò"... "lo seguì".

Una *chiamata* non si improvvisa. Chissà quante volte lo sguardo di Gesù si sarà posato sul pubblicano seduto al banco delle imposte!

Anche una *sequela* non si improvvisa. Certamente dietro il sì di Matteo/Levi c'è lo sguardo di Gesù che aveva fatto breccia nel suo cuore: è uno sguardo che penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito... Non si può resistere all'Amore! Matteo lascia tutto e segue il Maestro.

Egli è un pubblicano, un peccatore, uno che si era venduto ai romani, rinnegando la sua origine. Quante volte anche noi ci vendiamo ai "romani di turno" rinnegando la nostra dignità di figli di Dio?

Convertirsi, allora, è permettere a Dio di entrare nella nostra vita e quindi nella nostra casa, quella degli affetti, delle relazioni più importanti e dirgli un sì pieno e totale. Convertirsi è permettere a Dio di scendere negli abissi nel nostro peccato; solo così Gesù può rialzarci nella dignità di figli amati e perdonati.

Ma ecco che la conversione al Signore diventa subito vocazione, chiamata alla condivisione di vita con Cristo, ad un compito, perché incontrare il Signore è sempre un essere mandati a qualcuno per un servizio da svolgere, per un amore più grande con cui abbracciare altri fratelli.

Sì, Signore, siamo figli malati... Ma tuoi figli! Siamo peccatori incalliti... Ma tuoi figli! Gesù, non togliere da noi il tuo sguardo, insisti col tuo amore anche quando

noi non Ti guardiamo; continua a passare e ripassare al banco di *quell'imposta* che Tu hai pagato per tutti noi, morendo in croce.

Sarà proprio lo sguardo di Colui che ci ha amato fino alla fine che trapasserà il nostro cuore e allora, sentendoci ripetere ancora: *seguiami*, lasceremo le nostre ricchezze, che non saziano, per seguire Cristo sulle strade del vangelo.

**...È PREGATA**

*Signore, rendici capaci di vivere la nostra vocazione, da veri innamorati della bellezza spirituale, rapiti dal profumo di Cristo che esala da una vita di conversione al bene, stabiliti non come schiavi sotto una legge, ma come uomini liberi guidati dalla grazia"*  
(S. Agostino).

**...MI IMPEGNA**

Rinnoverò oggi nella preghiera la mia scelta della sequela di Gesù, nella fedeltà al mio stato di vita. Se ancora non ho fatto una scelta vocazionale nella mia vita, voglio mettermi davanti a Gesù per chiedere l'arte del discernimento, per dirgli: cosa vuoi, Signore, da me?

